5298.11 A-1

ALBERGHI POPOLARI
DI LONDRA

(DOWLOS HOUSES)

DESCRITTI DA UN INQUILINO

W. A. SOMMERVILLE

(Dalla **Nineteenth Century**, *Settembre 1899*)

TRADUZIONE

autorizzata dall'autore e dall'editore della *Nineteenth Century*

E NOTE

DI

JACOPO TIVARONI

PADOVA
Tipografia del *Veneto*
1899

3

6298 11

ALBERGHI POPOLARI
DI LONDRA

(ROWTON HOUSES)

DESCRITTI DA UN INQUILINO

W. A. SOMMERVILLE

(*Dalla* **Nineteenth Century**, *Settembre 1899*)

TRADUZIONE

(autorizzata dall'autore e dall'editore della *Nineteenth Century*)

E NOTE

DI

JACOPO TIVARONI

PADOVA
Tipografia del *Veneto*
1899

Estratto dal giornale IL VENETO
N^i. 292, 293, 294 e 295
ANNO 1899

PREFAZIONE

ALLA TRADUZIONE ITALIANA

Gli Alberghi popolari di Londra, fondati da Lord Rowton, offrono conveniente alloggio ed eccellente vitto, per circa uno scellino al giorno, a chi non potendo spendere di più doveva prima accontentarsi degli immondi letti degli affitta-camere, dei cibi e della compagnia delle peggiori bettole di quella grande Capitale.

L'opera di Lord Rowton e dei suoi compagni è fondata sulla doppia base della beneficenza e della speculazione. Le sue case non rappresentano infatti un capitale investito a fondo perduto, in una opera pia, ma danno un interesse, che però, è stabilito, non deva superare il cinque per cento. Gli eventuali guadagni superiori a questa cifra s' impiegano nella diminuzione dei prezzi, nel miglioramento degli Alberghi esistenti o nella costruzione di nuovi.

Questa è una delle forme più moderne che abbia assunto la carità, sistema un po' mercantile se si vuole, ma che allarga indubbiamente il campo della beneficenza.

Poichè ora, grazie all' ardita iniziativa di Luigi Buffoli ed al contributo di parecchi cittadini di buona volontà, si sta costruendo a Milano una locanda di questo genere, simile a quelle di Londra dal lato edilizio e dal finanziario e che arrecherà certamente gli stessi vantaggi economici e morali (uno scellino a Londra equivalendo a meno di una lira a Milano), credo che questa mia traduzione potrà avere un qualche interesse per quanti seguono il movimento ascendente di tali istituzioni.

Non riterrò di aver perduto invano il tempo, se qualche mio lettore, che prima ignorava la costruzione in Milano di uno di questi ottimi Alberghi, vorrà partecipare in qualsiasi modo, sia indirettamente con la parola o direttamente coll'acquisto di un' azione, a così bella e utile opera.

Padova, Ottobre 1899.

Jacopo Tivaroni

Se voi siete abituati ad andare ogni anno ad uno dei più bei fiumi della Scozia ricco di salmoni, il quale scorre da sotto le ombre di *Benklibrecht* attraverso *Strathnaver* al mare, vi sembrerà curioso di trovarvi a vivere in Londra in una delle case di Lord Rowton, ad una spesa che di rado supera i dieci scellini la settimana e di farlo per un considerevole periodo di tempo.

Non vi è silenzio eguale a quello di *Highland strath*, dove io ho penato parecchi giorni, ora pescando salmoni in *Strathnaver*, ora non vedendone neppure uno. Di quando in quando un carro scende con un uomo e un cane per la strada che segue il corso del fiume, ed io interrompo la pesca per pochi minuti per osservarli e quando io vado a casa la sera il mio compagno di pesca vuol rompere il silenzio dicendo: Io penso che quell'uomo deve essere stato il pastore del vecchio Sirio.

Ciò è molto differente dal rumore che mai non cessa nella strada King's Cross, dove voi avete l'ufficio principale della posta dei pacchi alla vostra destra e la fine delle tre grandi ferrovie del nord alla vostra sinistra.

La casa Rowton in King's Cross offre alloggio a seicento e settanta persone. Esse possono essere definite con le parole di un montanaro il quale essendo stato interrogato sul

popolo della valle nella quale egli viveva, disse che esso si componeva di buona gente, di cattiva gente e di *Petersons* (1).

Coi *Petersons* voi siete famigliari. In questa casa noi non siamo mai senza di essi. Essi sono perfettamente vestiti in abito nero e cappello di seta. Se si potesse levare le macchie e togliere via l'aspetto frusto e consunto dei loro abiti, essi potrebbero passeggiare nel Parco alla domenica, senza temere os servazioni. Voi li vedete frequentare *Fleet Street* e Piccadelly (2), ascoltando la musica.

Pare che nessuno sappia donde essi vengano o dove essi vadano, essi non lavorano e nulla li fa muovere. Se voi mandate uno di costoro nella *City* a cambiare un biglietto da 10 lire sterline, voi dovreste forse aspettare a lungo prima che egli ritorni col danaro cambiato.

Le stanze da dormire nella casa Rowton consistono in piccole celle. Ogni cella contiene un letto ed una sedia, e sopra ogni letto vi è una finestra che l'occupante può aprire o chiudere come gli piaccia. Vi è anche una piccola scansia e tre attaccapanni di ferro. Le lenzuola e le coltri del letto sono ampie e il letto è comodo come quello che si trova in un *hôtel* di primo ordine. Alla porta della cella non vi è la chiave, ma solo un piccolo catenaccio. In queste seicento settanta camere da letto vi sono solo due serrature con chiavi; le serrature e le chiavi delle due grand' porte di ferro nell' andito del primo piano.

Queste porte sono chiuse alle nove e mezza della mattina e rimangono chiuse tutto il giorno sino alle sette e un quarto quando una di esse è aperta per ammettere la prima infornata di dormienti, per la maggior parte uomini che devono levarsi alle tre, alle quattro o alle cinque del mat-

(1) *Petersons*. Questo nome viene qui adoperato per indicare le famiglie signorili, gli ottimati di un paese.

(2) *Fleet Street* e Piccadelly. Vie centrali di Londra.

tino, operai del mercato di carne di *Smithfield*, venditori di giornali e commercianti in legumi in *Covent-Garden*.

Questo portone viene aperto ancora ad ogni quarto d'ora non appena una nuova infornata di dormienti è raccolta nell'andito se essi possono mostrare il biglietto della loro stanza il quale è timbrato dall'ispettore; altrimenti vi si stampa sopra « cancellato » se il loro tempo è spirato.

Non c'è modo da lavarsi nel piano ove sono le celle. I lavacri si fanno invece a pian terreno.

Vi sono diciotto bacini per lavarsi le mani, con acqua calda e fredda. Gli asciugatoi pendono da appositi cilindri ed ognuno si procura il proprio sapone. Vi è anche una lunga e stretta camera contenente dodici grandi bagni per piedi, per gli uomini.

Ed infine se mai le persone per le quali Lord Rowton ha edificato queste case desiderassero erigere un tributo alla sua memoria, facciano scolpire alla base della sua colonna di granito che egli diede loro un bagno, un asciugatoio pulito e sapone per un penny.

E adesso noi passeremo nelle sale da colazione e da pranzo.

Vi sono due camere. La camera più grande contiene trentotto tavole di quercia, la camera più piccola nove tavole, 47 tavole in tutto. Quattro persone possono comodamente mangiare ad ognuna di queste tavole che danno posto a 183 persone contemporaneamente.

Nella camera più grande vi è un banco per lo spaccio delle provvigioni. A questo banco vi sono tre cose che si vendono per un *farthing* (1), latte, zolfanelli e aceto. Io comperai un farthing di latte per usarlo a colazione questa mattina.

Per un mezzo penny voi potete ottenere una tazza di

(1) *Farthing*. Moneta inglese corrispondente a 2 1[2 cent. it.

thé, di caffè, di caccao, un pane, un crescione, una cipolla, una marmellata, frutta in aceto e burro.

Gli articoli, che costano un penny, sono troppo numerosi per menzionarli, ma oggi voi potete avere un piccolo piatto di carne fredda, patate ed un'insalata o il cocomeri o di lattuga con pomodoro, il cui costo sarà di tre pence. L'operaio ama molto un' insalata.

I muri della stanza sono coperti da incisioni famigliari « Il cavallo ferrato » di Landseer, « Elena: la vergine gigliale » di Astolat. Nella camera più piccola le pareti sono addobbate di cromolitografie, fra le quali risaltano le « Bolle di sapone » di Millais.

Vi sono due camere di ritrovo ed in una di queste una libreria, alla quale sono stati recentemente aggiunti duecentosesssantanove nuovi libri, bene stampati ed ottimamente scelti.

Per quanto lungi va la mia osservazione, Dumas sembra essere il più popolare. Ne domandai il motivo ad un operaio ed egli rispose: — Perchè è molto di moda. Segue poi il capitano Marryat « *Midshipman Easy* » e il delizioso « Pietro il Semplice ». Chi non vorrebbe ritornare fanciullo per leggere « Pietro il Semplice »? Ma nella libreria vi è una omissione. Fra questi seicento miei compagni di alloggio ve ne sono qualche volta di melanconici, per i quali dovrebbe essere provveduta una copia del *Robinson Crosuè*.

Si può giocare a dama e agli scacchi, ma le carte non sono permesse. — Qui di nuovo vi sono molte pitture. « Cavalli che vengono dalla fiera » di Rosa Bonheur; Principe Ruperl: « La sua ultima carica ad Hege Hill »:

« Eran prima d'allor marciati innanzi
Luca ed i suoi cortesi cavalieri,
E delle trombe di Lupert lo squillo
Tuttor risuona dentro i nostri orecchi ».

Nel corso di pochi mesi sarà aperta ad *Hammersmith* una nuova casa, fabbricata dalla compagnia che deve la sua origine a Lord Rowton, e che conterrà 800 letti. Quando questo edificio sarà completo vi saranno in Londra quattro case che offriranno ricovero a più che 2500 persone.

Può essere interessante il comparare per un momento il costo della vita in una di queste case con quello degli hôtel coi quali voi siete famigliari. Se in un giorno di festa andate all' albergo non dovete cercar molto per avere un conto sopra il quale è scritto: Camera da letto e servizio, 6 scellini; bagno, uno scellino; colazione, tre scellini e sei pence; pranzo 5 scellini. Quindici scellini e 6 pence in tutto. Che bella ricetta! Quanto presto essa riduce il sudato biglietto di 5 sterline in un pugno di pochi scellini.

Ma noi dobbiamo sperare, un giorno può essere aperto un *hôtel* simile a quello di Lord Rowton: Camera da letto sei pence, bagno un penny, colazione 4 pence; pane, burro e thé; pranzo otto pence, in totale 1 scellino e 7 pence per giorno.

A questo prezzo le case di Lord Rowton dànno un dividendo del cinque per cento.

Paragoniamo la *table d'hôte* a 6 scell. con l' umile pasto ad otto pence. Si dirà che il paragone è assurdo. Non ne sono sicuro. Il trinciare ad una *table d'hôte* è stato ridotto ad una scienza, ad una difficile scienza, anche; non vi è un' arte nel servirvi una fetta di schiena di montone, la quale non sia più grossa di una sopracoperta? E può darsi anche che al vostro primo viaggio in Svizzera, il tagliatore di uno Schweizerhof (1) vi sorprenda con gl' innumerevoli pezzi in cui egli è capace di dividere un pollo.

---

(1) *Schweizerhof*. Insegna d'alcuni fra i principali alberghi della Svizzera.

Dopo un lungo giro nell'*Oberland* Bernese, io ricordo di aver desinato una sera nel vecchio albergo *Métropole* in Ginevra. Noi avemmo i soliti dieci piatti e venimmo via sotto l'impressione di aver mangiato una grande quantità di cibi, ma era solo un' impressione.

Dopo un' ora o due, noi fummo assaliti da ciò che potrebbesi dire una fame da *table d'hôte* ■ fummo contenti di andare in un ristorante ■ di regalarci di sardine, *roast beef* freddo ■ legumi in aceto.

E adesso noi vogliamo prendere i semplici cibi che si possono trovare nel ristorante della *Rowton House King's Cross*; noi ci sederemo ad una delle piccole tavole di quercia, sopra della quale vi è un quadro che rappresenta due monaci che mangiano maccheroni. Il pane ed una tazza di brodo costeranno due pence (la zuppa è eccellente, e voi avete abbastanza pane per farne una zuppa); un piatto di *roast beef* con patate 5 pence; un pasticcio di *roly poly* (1) (come Sancio Pancia, da non essere mai male accolto), un penny: e si può andare a passeggio nell'allegra Islington (2) senza temere la fame da *table d'hôte*.

Ho detto in principio di questo articolo, che io sono vissuto con una somma di meno di 10 scellini la settimana; la mia attuale spesa per il vitto e l'alloggio non ha sorpassato per dei mesi gli 8 scellini e 2 pence la settimana.

Con questa somma io vivo bene e può non essere privo d'interesse il sapere come io lo faccia. Non v'è davvero ogni comodità, e si deve cavarsi d'impaccio e cucinare da sè stessi. La mia prima avventura nel cucinare fu il prepararmi una mezza libbra di salsiccie di bue, patate e

(1) *Roly poly pudding*, pasticcio di melassa, di cui si fa gran consumo in Inghilterra.

(2) *Islingston* o l'allegra *Islington*, quartiere di Londra, ricco di bellissimi parchi.

poco pomodoro, ma quando contemplai i grandi fuochi fiammeggianti, io pensai seriamente di dare a qualcuno una piccola mancia affinchè cuocesse per me. Tuttavia con l' aiuto di un signore, il quale si guadagnò la vita traducendo articoli per giornali francesi, io ci riuscii. Egli m' insegnò a pestare le patate e m' insegnò, quando le salsiccie stavano per essere pronte, di collocare le fette di pomodoro nella padella, facendo un piatto non insipido che costa 4 pence. Codesto fu il mio desinare dell'ultima notte.

Io acquistai in un negozio vicino al mercato dei viveri in *Smithfield* una libbra e mezza di ritagli di bue (bue fresco sano) i quali costano 2 pence, un quarto di misura di piselli freschi e verdi, un penny, ed una libbra di patate novelle, mezzo penny. Io collocai le vivande in acqua fredda a fianco del fuoco, e le feci bollire, poi vi aggiunsi i piselli e le patate. Ne venne fuori un eccellente stufato, una tazza di caffè nero mezzo penny. Il conto totale 4 pence. The per colazione, pane nero, burro e prosciutto, 4 pence, otto pence per il vitto, sei pence per l'alloggio, uno scellino e due pence per giorno, otto scellini e due pence per settimana.

Io posso cucinare del pesce con assai poco disturbo, un grande sgombero costa 4 pence. Io lo colloco fra due lastre di latta sulla stufa ed in quindici minuti esso sarà cotto alla perfezione.

Mi ricordo che parlai una volta col direttore di quello che un tempo era forse il miglior albergo di Parigi; egli mi disse che se egli avesse potuto scrivere a capo della sua lista: « un buon appetito cinque franchi » ciò sarebbe stato una fonte di guadagno per lui ed avrebbe grandemente eliminato la difficoltà che egli aveva nell'accontentare i suoi avventori. Se voi restate senza *lunch* e vivete col semplice vitto che io vi ho sopra descritto, voi avrete un appetito che potreste vendere da Voisin in *Rue St Honoré*, per una piccola pila di

fr. e qualche volta, purtroppo, per una somma di napoleoni.

Ogni mattina quando io scendo per far colazione mi aspetta sopra una tavola presso una finestra aperta un recipiente di salsa ed una chicchera di thé, il tutto accuratamente pulito: un atto di gentilezza che mi si vien fatto da uno che io posso chiamare l'« uomo grigio ». Egli va a letto ogni sera alle 7 1|2 e si alza subito dopo le quattro. Egli cominciò nella vita come agente di commercio ed in seguito al suo zelo, disgraziatamente per lui, fu fatto socio. Per caso la firma fallì. In apparenza egli può essere un diacono della grande chiesa della congregazione, nella quale egli va due volte ogni domenica; estremamente reticente, si è fatto pochi amici nella vita. Egli va ogni giorno nella City, e della sua occupazione io sono incerto, ma dei risultati io sono sicuro. I pochi cibi indicano la cosa, pane moro, burro, e nulla di più; qualche volta, se gli affari vanno meglio, forse una braciuola.

Se si è abituati a vivere tra gente in buona salute si diviene imbarazzati quando per la prima volta si si trova in contatto con quelli che soffrono qualche malattia. Per parecchi mesi pranzava con me alla stessa tavola un muratore, egli era stato previdente ed aveva messo in serbo del denaro. In un articolo di questa rivista pubblicato nel dicembre '93, lo scrittore parla di Londra come di un terreno favorevole al bacillo della tubercolosi. Il mio amico muratore soffriva di tisi. Giorno per giorno veniva narrata la dolorosa storia, finchè ultimamente, i cibi erano lasciati non consumati sui piatti.

Una sera io lo sentii sospirare. La mattina seguente egli mi disse che parecchi gli avevano domandato se egli si sentiva meglio ed egli soggiunse: Io non so come rispondere loro! Alcuni giorni dopo, in un letto del R. libero ospitale

di King's Cross, la domanda aveva cessato per sempre di richiedere una risposta.

Se passate per il portico vicino alla Cattedrale di S. Paolo, ogni giorno circa alle undici voi potete veder entrare nell' ufficio di un editore un uomo di circa sessant' anni di età. Egli appartiene ad una classe che sta per finire, egli è un *colpolter* (1). Guadagna il suo danaro vendendo libri. Egli ha una fisionomia intelligente: aspetto simile ai ritratti di di Dante. Viene qualche volta a prendere con me i suoi pasti della sera. E' un povero diavolo; io temo che il commercio dei libri non sia più quello che era una volta e che, pari ad Enoch Arden (2), egli debba accumulare tutti i suoi risparmi sino all' ultimo. Egli trova che può vivere più a buon mercato in una delle case di Lord Rowton che altrove, e che vi si sta meglio che nella solitudine di una camera ad affitto. La sua conversazione è interessante, specialmente quando parla della vecchia Londra. Egli non fa mai attenzione a quello che io dico, ma è una persona gentile e cortese che vuol darmi un po' delle sue frutta, e il suo giornale della sera; dice poi che gode molto della mia compagnia: « La parola è d' argento, il silenzio è d' oro ».

Io sedeva un giorno nella biblioteca quando un uomo dell' età di ventisette anni mi chiese di lasciargli usare la mia penna e il mio inchiostro. Quando ebbe finito di scrivere cominciammo a conversare. Egli mi disse che egli veniva dal carcere.

La sua storia era la seguente:

Un giorno mentre stava passeggiando, passò un carro con dei sacchi mezzi vuoti, egli conobbe le persone che erano nel

---

(1) *Colpolter* venditore ambulante di libri ed immagini.

(2) *Enoch Arden*, nome che serve di titolo ad un patetico poema di Tennyson.

carro, ed esse gli offrirono un posto. Non avevano proceduto a lungo quando il carro fu fermato da alcuni agenti di polizia. I sacchi contenevano merci rubate ed egli fu arrestato. Per questo motivo venne chiamato quattro volte in Tribunale e finalmente condannato ad un anno di detenzione. Egli mi disse di non avere avuto parte nel furto e che non avrebbe neppure voluto ricevere il denaro realizzato dai beni rubati. Io gli credetti — un' opinione che disgraziatamente ha poco valore — quando ebbi udito solo una parte della sua avventura.

Vi era un uomo che viveva qui, cui una volta il popolo chiamava il re dell'argento, di statura alta, ben rasato con una bella testa, e capelli grigi ; quasi la prima volta che egli era nella casa uno straniero offrì d' insegnargli una nuova specie di giuoco di dama. Sedettero assieme: lo straniero era Lord Rowton. La storia del re dell'argento era triste, poichè era divennto povero nella vecchiaia. Un giorno egli sparì andando via in questa grande città di Londra come Rip Van Winkle andò nelle montagne di Catskill (1).

In una casa come questa s'incontra molta gente strana.

In questi tempi noi sentiamo parlare molto della letteratura come di un mestiere. Walter Pate nel suo « Saggio sullo stile » dice: Dite quello che avete da dire, quello che volete dire, nella forma più semplice e più diretta e più esatta possibile. A questo dobbiamo aggiungere la necessità di aver qualche cosa da dire. Quante novelle che noi abbiamo lette sono sbagliate! Gli autori non hanno niente da dire: qui invece voi avete una scuola per lo studio dei caratteri alla vostra portata. Lord Rowton non vi farà pagare

---

(1) *Rip Van Winkle* nelle montagne di Catskill (Stati Uniti). Titolo di una delle novelle dello *Sketch Book* di Irving Washington.

nessun ingresso, l'iscrizione costa sei pence. Se si rimane qualche tempo in queste « locande ai quattro venti » si può osservare un gran numero di tipi, studiare i quali sarebbe stato la delizia di Dumas, Dickens e di Sir Walter Scott.

Nelle vostre mani questi tipi possono essere marionette, ma può darsi che riusciate a farli parlare. Intanto voi avete l'argilla e senza di essa è difficile fare dei mattoni.

La nota di dormire in celle di legno consiste nel fatto che il legno lascia passare i rumori. C'è l'uomo con la tosse e quello che russa; io ho osservato che le persone che russano non soffrono mai d'insonnia, ma riescono a farvi desiderare di tutto cuore che essi la soffrono. Il dott. Giorgio R. Wilson, parlando l'autunno scorso ad Edimburgo davanti all'associazione di medicina psicologica disse: « Poichè molti ubbriaconi trascurati ed oziosi non vogliono far giudizio, credo che l'infliggere punizioni corporali sarebbe utile in caso di ripetuti falli contro la sobrietà ». In seguito a ciò furono espresse molte e differenti opinioni su questo argomento. Io farei dormire quelli che non aderiscono all'opinione del dott. Wilson alcune notti in una cella di questa casa in prossimità di uno che offese la sobrietà. Dopo poche notti insonni, egli avrà cambiato opinione; forse una dozzina di operai non avrà potuto dormire e costoro almeno in giugno devono alzarsi col sole. Questi offensori della sobrietà appartengono a quella classe che torna a casa a mezzanotte a spargere il terrore nel cuore dei poveri fanciulli che non dovrebbero conoscere la paura. Non ne sono sicuro, ma credo buona la ricetta di Victor Hugo di arrestarli quando fa notte: cinque minuti dopo una nuvoletta di fumo, e la faccenda per quanto li riguarda sarebbe finita per sempre. Il direttore usa qui una cura assai semplice, ritorna loro il danaro ed essi non possono più entrare nell'albergo.

Mi dispiace di dire che i miei compagni di alloggio nella

casa Rowton non credono alle virtù dell' aria fresca. Essi hanno un pregiudizio contro l'aria della notte, e pensano che l'aria che circola in Londra in una mattina di estate, e che tocca S. Paolo la sera di Natale, sia un veleno che devono evitare.

Se si lasciassero fare secondo loro — per fortuna gl'impiegati sono severi — essi resterebbero tutta una notte d'inverno nella camera di lettura, con tre grandi caminetti accesi e con chiuse tutte le finestre, che potrebbero procurare aria fresca, perchè hanno un' idea del tutto esagerata degli effetti delle correnti.

Spero che un giorno sarà costrutto a Londra un edificio, nel quale la gente potrà andare per allenarsi alle correnti d'aria. Questo edificio sarà diviso in stanze come un bagno turco. Nella prima vi sarà un gentile soffio, la brezza sarà più forte in tutte le altre stanze successivamente, finchè si arriverà nell'ultima, dove vi sarà un perfetto uragano, quale si può incontrare al North Foreland (1). Dopo un corso di quattro prove, il paziente non sarà più suscettibile a raffreddori prodotti dalle correnti d'aria e noi avremo gli ospitali vuoti. Sarebbe anzi ben fatto che ogni ecclesiastico in Londra predicasse la domenica sull'importanza di respirare aria pura; così farebbe qualcosa per diminuire il numero di quelli che hanno bisogno dell'ospitale.

Qui vi è da dire qualche cosa che Lord Rowton ha fatto per i giovani: Mr. John Bright, parlando in favore della consegna delle lettere in Londra la domenica mattina, citò, come argomento in suo favore, il vantaggio che ritrarrebbe un giovane il quale ricevesse una lettera di consigli da suo padre. Lord Rowton ha fatto anche meglio per i giovani: ha provveduto una casa dove possono passare il loro tempo in

(1) *North Foreland*. Promontorio del sud-est dell'Inghilterra.

una maniera razionale, dove possono leggere libri, scrivere lettere e sopratutto trovarsi con quelli che Lord Rowton pateticamente chiama « i miei ragazzi », cui ha provveduto, in una modesta via, comodità godute da coloro che frequentano i grandi Club di Piccadelly e Pall Mall.

Per apprezzare quanto ciò significhi, si deve figurarsi la brutta camera da letto in una casa d' affitto e le lunghe sere con nessuno cui rivolgere la parola. La costruzione di queste grandi case per operai ha ottenuto un successo e introdotto una nuova caratteristica nella vita sociale di Londra, però sino adesso lo schema è solo nella sua infanzia.

Case di questa classe saranno fabbricate in tutte le città industriali da una estremità all'altra del Regno. Esse non saranno limitate solo agli uomini, ma ve ne saranno anche per le donne nubili e per gli uomini con famiglia. Io non avrò scritto invano questo articolo, se esso potrà essere un mezzo per indurre Lord Rowton e Sir Richard Farrant ad erigere una casa simile a questa a Brighton (1) con circa un migliaio di letti per dare alloggio agli affaticati commessi della City, dove essi potessero andare — lasciatemelo sperare — con la loro bicicletta dal sabato al lunedì a respirare aria di mare, pagando solo 6 pence la notte per letto ed ottenendo il vitto ai prezzi che io ho nominato, una carità, non fondata sopra le mobili sabbie del sentimento, ma costrutta sulla solida roccia del 5 per cento di dividendo.

Si può naturalmente dire: con una spesa così piccola, che cosa si ha di nuovo in Londra che possa offrire ricreazione od aggiungere larghezza alla nostra vita? Che cosa c' è qui mai che sia degno della nostra attenzione? La risposta può avere qualche interesse. Vi è il piacere che io ottengo dallo scrivere; [redacted] può suonare, scolpire, dipingere in legno, col-

(1) Città marittima del sud dell' Inghilterra. Nel 1891 contava 115,402 abitanti.

tivare un'arte qualunque. L'arte è l'appannaggio dei poveri » Roberto Luigi Stevenson scrivendo da Hyères nella Riviera francese, dice (1): « Un' arte è una bella fortuna, un palazzo in un parco, un concerto musicale, salute e bellezza fisica, null'altro che amore per chiunque la coltivi degnamente. Io dormo sopra la mia arte come sopra un cuscino, io mi sveglio nella mia arte, io non sono pronto per la morte, perchè abborro dall' abbandonarla ».

V'è un interessante passo in uno dei saggi del dott. Boy dell' Università di S. Andrea (2) ('A. K. H. B') nel quale parlando della sua vita di casa egli dice che se vi fosse un suo articolo pubblicato nel *Fraser's Magazine* (3) egli non ne taglierebbe le pagine finchè non avesse terminato la sua opera giornaliera.

Quando oggi io avrò finito di scrivere, andrò ad una delle grandi stazioni, nella vendita di libri vi sarà un mucchio di riviste, una delle quali conterrà un articolo scritto da me stesso. Voi non dovete pensare neppure un momento che io ne acquisti una copia; conosco un uso migliore per 6 pence. Ma può darsi che io veda un altro che ne compera un numero e che va nel grande treno espresso, il quale corre verso il Nord ed io allora penso come la mattina presto il treno passerà per Melrose e Abbotsford e attraverserà la lunga e bella valle di Gala Water. Io posso accompagnarvi in un sito nel Regent's Park dal quale non si vede nessuna casa, ma solo gli alberi ondulanti e dal quale per quasi quattro mesi all'anno voi potete godere un panorama di fiori come ad Harlem (4), se siete là d'aprile, quando

(1) Al sig. Henley. Lettere di R. L. Stevenson, *Schribiters Magazine*. Aprile 1899. N. D. A.

(2) Celebre università della Scozia.

(3) Diffusa rivista inglese.

(4) Città olandese, nota per l'immensa coltura dei tulipani e dei giacinti.

i giacinti sono in fiore. E poi vi sono i concerti in *Queen's Hall* la domenica nel pomeriggio: (io passo spesso fra i primi dei cinquanta ammessi *gratis*): centoedue esecutori suonano la musica famigliare di Wagner e di Tschaikowsky, e forse una sinfonia di Beethoven o la sinfonia incompleta di Schubut, che dice cose che non si possono esprimere con parole, precisamente come non si può esprimere con parole l'ultimo tramonto che si è visto dal Riffelberg (1).

Io vado spesso alla galleria Tait a vedervi un quadro « La ragazza al cancello » (2): dubbio, esitazione, pena, (3), bello come le facce dipinte da Bastiano Lepage che si trovano nella galleria del Lussemburgo. Io posso anche recarmi nella galleria superiore dov' è un piccolo quadro « Solitudine » (4) uccelli di mare, ghiaia e lunghe onde che si frangono nella spiaggia.

Ed è delizioso di andare nelle grandi cattedrali ad ascoltarvi le antifone ed udire per caso un sermone, se sarà tenuto da uno che abbia acquistato il diritto di parlare in seguito ad anni di lavoro tra i poveri di Londra. E poi io vado ad ascoltare altri predicatori, sulle cui porte io penso si potrebbe scrivere qualche volta « le vostre preghiere per il povero, i vostri pence per me ».

Se si possiede una biblioteca privata è difficile immaginare che cosa rappresentino le biblioteche pubbliche per quelli di noi, che ne sono privi. Ve ne sono due a dieci minuti di distanza da questo albergo. La biblioteca pubblica di Holborn, e la « Clerkenwell ». Iohn Ruskin (5) le chiama

---

(1) Montagna della Svizzera.

(2) Giorgio Clausen A. R. A. (lascito Chantrey) N. D. A.

(3) Mai allegra, ma confidente nel domani N. D. A.

(4) Giorgio Cockram (lascito Chantrey) N. D. A.

(5) Iohn Ruskin, artista, letterato e filosofo inglese da poco defunto.

«Tesorerie da re... I tesori sono nei libri... Vi è una compagnia di eletti, che ci prega della nostra attenzione... Questa stessa corte ci è aperta, con la sua società, vasta come il mondo, numerosa come i suoi giorni, vi sono le cose scelte e potenti di ogni luogo e di ogni tempo».

Io trovo spesso la strada che conduce alla biblioteca *Guidhall*, e prendendo uno dei foglietini azzurri della biblioteca, vi scrivo sopra *Horae Subcesivae* del dott. John Brown e l'autore di « Rab e i suoi amici » mi trasporta col pensiero alle selvaggie paludi di Minch, ed io vedo di nuovo la cara Traquair, una pallida deserta magione, coperta di vecchiaia, pari ad un grande spettro nei banchi di sabbia di Tweed (1), ed io rileggo l'incantevole e delizioso poema del professore Scharp :

Che mai vedeste là giù nel boschetto
Presso a Traquair, qual mai v'attrasse suono?
Era un dorato pomeriggio: il grido
Giunsemi di selvatico palombo,
Ed intanto di Tweed nella valle
Il Quair precipitava rumoroso.

Questi sono alcuni dei piaceri che Londra offre ai suoi poveri ; piaceri che non si possono togliere loro. Dopo tutto, non sono le nostre ricchezze che rendono la vita degna di essere vissuta, ma il nostro intimo *io*.

(1) Fiume della Scozia.

R. PROCURA
898,634